

Il caso



IL CANTIERE

La polizia
dentro
il cantiere
Fuori
passeggiano
i No Tav
In serata
volano pietre

Duecento manifestanti dopo la grigliata tirano pietre e petardi
**Scaramucce al cantiere Tav
un anno dopo lo sgombero**

MEO PONTE

CHIOMONTE — Subito sembrava una passeggiata tranquilla davanti alle reti del cantiere dell'Alta Velocità a Chiomonte. Ma verso le 10 di ieri sera, dopo una grigliata e un'assemblea, sono cominciate a volare le pietre dentro il recinto, oltre a qualche innocuo petardo. Uno dei fari che illuminano il cantiere è stato mandato in frantumi e a quel punto le forze dell'ordine hanno risposto con gli idranti e i fumogeni. Ma le fosche previsioni delle «cassandre» che ipotizzavano un remake degli scontri dell'estate scorsa svaniscono al momento della conta dei manifestanti. Dal campo poco lontano dalla centrale elettrica partono centocinquanta persone a pomeriggio inoltrato. La loro destinazione è la recinzione che circonda la baita Clarea, lì è prevista la grigliata. Un altro gruppo, 50 persone secondo polizia e carabinieri, parte

qualche ora dopo diretto verso la stessa meta. Anche polizia e carabinieri sono a ranghi ridotti e sino al calar delle tenebre nel cantiere «assediato» l'unico pericolo è rappresentato dalle insolazioni e dai tafani. Nei giorni scorsi il movimento aveva chiamato tutti a raccolta con il consueto tam tam su Internet ma l'appello pare avere avuto scarso ascolto. Carabinieri e poliziasti stupiscono di non vedere tra i pochi volenterosi che hanno scelto di passare il mercoledì invece che davanti alla tv a guardare Spagna-Portogallo davanti alle reti Ltf neanche il leader maximo della protesta, Alberto Perino. Quei pochi ostinati che si appoggiano ai betafencer, le dita dentro le griglie della recinzione, paiono persino a corto di slogan. Non si sentono cori che inneggiano alla libertà della Val Susa, solo qualche grido isolato che si spegne quasi subito. Solo più tardi la protesta si riaccenderà.